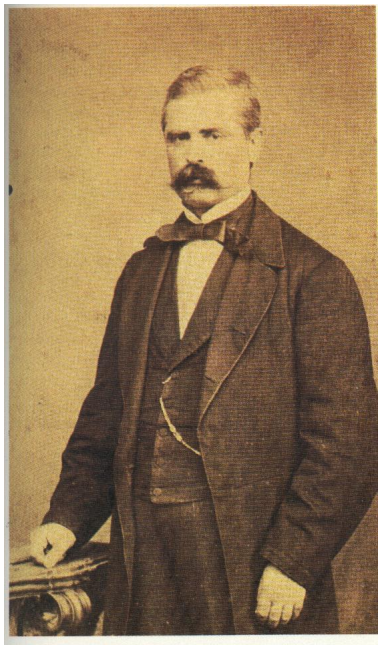
Scritto da Riccardo Sica
Martedì 07 Agosto 2018 08:51



AVELLINO – Con la denominazione "Unità d'Italia" s'indica "l'evento che portò alla proclamazione del Regno d'Italia del 17 marzo 1861, atto formale che sancì, ad opera del Regno di Sardegna, la nascita del nuovo Regno d'Italia formatosi con le annessioni plebiscitarie di gran parte degli Stati preunitari".

Straordinaria coincidenza, quest'anno. Quest'anno è ricorso il 157° anniversario dell'Unità d'Italia e contemporaneamente si concludono le celebrazioni del bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis che all'unità d'Italia legò il suo nome.

La questione meridionale, però, rimane tuttora ancora irrisolta. L'Italia è ancora divisa in Nord e Sud, con incolmabile divario di livelli sociali, politici, economici, culturali.

In questo ambito la storia, oggi, insegna che Francesco De Sanctis contribuì a "fare l'Italia" e a "fare gli Italiani". Per riuscirci egli impegnò tutto se stesso, come uomo e come patriota, come letterato e come critico. Eppure, nonostante lo sforzo compiuto, quell'unità geografica raggiunta e quella libertà conquistata nel 1861, non essendosi realmente poi fatti gli Italiani, rimangono tuttora ideali ancora tutti da avverarsi, da tradursi nella concretezza della realtà contemporanea: illusioni infrante nel quotidiano, nell'incapacità di accogliere la lezione e l'opera ancora valide del De Sanctis.

Visualizza l'articolo cliccando sul seguente link: Francesco De Sanctis e i pittori del Risorgimento